

◆ **In segreteria il leader ds fa un bilancio delle difficoltà della maggioranza**
«Ci vuole una nuova Gargonza»

◆ **Il presidente del Senato, Mancino:**
«Si può fare subito la legge elettorale»
No di Castagnetti ai «gruppi unici»

Veltroni: «Contano le regole ma ancor di più la politica» Segni sprona i candidati a pronunciarsi per il sì

ROMA - Le regole? Questioni importantissime, per molti aspetti decisive: da quelle per decidere il premier al gruppo unico parlamentare. Regole, dunque, da studiare attentamente, col consenso di tutti. Ma da sole non bastano, non possono, insomma, sostituire la «politica». Non possono sostituire una strategia comune, un «sentire comune» che oggi non c'è, o almeno non c'è «come servirebbe». Nella riunione della segreteria dei ds, ieri - dedicata quasi totalmente ai temi della scuola - il segretario Veltroni, nel suo intervento, ha anche fatto il punto sullo stato di salute del centrosinistra, a venti giorni - poco più - dal voto regionale. E in quest'analisi, Veltroni è partito da un dato di fatto: quella «strategia comune» che probabilmente permise la vittoria nel '96, oggi non c'è. «Va recuperata».

Come? Anche in segreteria - stando alle ricostruzioni giornalistiche: non è stato distribuito alcun testo

scritto - il segretario avrebbe insistito molto sulla necessità di «una nuova Gargonza» (l'antico borgo toscano dove si riunì l'Ulivo, nel '97, tentando di serrare le proprie fila, ndr), «in cui la maggioranza ritrovi coesione, non episodica ma strategica». E a questa strada non c'è alternativa: «O si ritrova una prospettiva di lungo respiro oppure il resto sono solo pezzi di copertina...». E anche le regole di cui si parla, tutte cose rilevanti - e tutte cose sulle quali sono stati fatti passi in avanti, come dimostrano i risultati all'ultimo vertice con D'Alema: ora c'è una bozza comune del centrosinistra sulla legge elettorale, e c'è l'impegno a scrivere assieme un nuovo codice di comportamento - quelle regole, si diceva, hanno un senso solo se sono «dentro» quella strategia comune.

Le risposte? La più rilevante è quella del segretario dei popolari, Castagnetti. Ai giornalisti che gli chiedevano un parere sulle cose dette da

Veltroni in segreteria ha risposto mostrando le stesse preoccupazioni sulla coesione della maggioranza («Dobbiamo evitare litigiosità inutili») ma è stato fermissimo nel respingere una delle proposte dei ds: il gruppo unico, nella prossima legislatura alle Camere: «Dico di no - sono le parole di Castagnetti - perché sono contrario al partito unico e al gruppo parlamentare unico. La maggiore coesione, che pure mi sembra necessaria, la si persegue rispettando la diversità e l'originalità della coalizione...». Polemico con Veltroni, Castagnetti lo è stato anche toccando il tema della legge elettorale: «I ds dicono che col proporzionale si ritorna alla Dc? La rinascita di quel partito non è attuale ma non la vedo con scandaio...». Comunque poi, quasi a smorzare i toni, ha aggiunto che «non ha molto senso», oggi, un'iniziativa come quella di Berlusconi, Andreotti, ecc. per il ritorno al proporzionale. «La scelta maggioritaria è stata fatta

anni fa e oggi mi chiedo: non è possibile varare una legge che dia un po' di razionalità al quesito prima del referendum?». Domanda sulla quale si interroga, e si risponde, anche il Presidente del Senato, Nicola Mancino. Che dice così: «Per la legge elettorale i tempi ci sono sempre, purché ci sia volontà politica».

Volontà politica, dunque. Segni, uno dei leader referendari, la sollecita invece a sostegno del sì sul quesito per la legge maggioritaria. Ieri in una conferenza stampa - presenti anche Alfredo Biondi, di Forza Italia e Peppino Calderisi, eletto fra le fila degli azzurri ma da tempo in rotta con Berlusconi - Segni ha chiesto che i candidati alla Presidenza delle Regioni facciano una scelta. Ora, subito: si dichiarino a favore del sì. Perché i si aprono la strada all'elezione diretta del premier e i no segnano il ritorno alla vecchia politica. E questa scelta Segni l'ha chiesta ai candidati, a tutti: del Polo e del centrosinistra.



Milano, Marra (Fl)
succede a De Carolis
La Lega sbandiera le schede

■ Giovanni Marra, 40 anni, di Forza Italia, è il nuovo presidente del Consiglio comunale di Milano: è stato eletto, alla terza votazione, con 39 voti. Marra sostituisce Massimo De Carolis, indagato per concorso in corruzione nell'appalto per il depuratore, che stasera, di fronte all'aula, ha ribadito di aver presentato le dimissioni per ragioni esclusivamente politiche, in particolare per l'intenzione del sindaco Gabriele Albertini di firmare la mozione di sfiducia nei suoi confronti presentata dalle opposizioni. L'elezione di Marra - candidato sostenuto da tutto il Polo - è avvenuta a scrutinio segreto alla terza votazione (le prime due richiedevano la maggioranza dei due terzi e non sono andate in porto, mentre per la terza era sufficiente la metà più uno dei consiglieri) e quindi non è possibile sapere chi effettivamente si è espresso a suo favore. Prima di votare alcuni leghisti hanno però mostrato al capogruppo di Forza Italia la propria scheda già compilata con la scritta «Marra» in quanto, proprio per questa scelta, spetterebbe loro in cambio la presidenza della Commissione bilancio, ruolo che Marra, eletto presidente, dovrà ora lasciare libero. De Carolis è difeso attaccando: «È stato costruito un teorema accusatorio - ha detto nel suo intervento in aula - da parte di magistrati che hanno costituito una specie di ufficio speciale Forza Italia in Procura, dove le ipotesi accusatorie vengono accorpate non per materia, ma per collocazione dei possibili indagati».

«È candidata alle elezioni, niente tv»
Attrice esclusa dal serial «La squadra»

NAPOLI - Esclusa dal serial tv «La squadra» perché candidata alle prossime elezioni. È accaduto a Nunzia Schiano, 40 anni, attrice napoletana di teatro, che avrebbe dovuto avere una parte in una delle prossime puntate della fiction in onda su Raitre e che narra le vicende dei poliziotti del commissariato Sant'Andrea a Napoli. Schiano, che è candidata per Ds a Portici nella lista che sostiene il sindaco uscente Leopoldo Spedalieri, si è vista recapitare nei giorni scorsi una laconica lettera di poche righe da parte della Pearson, la società produttrice della serie. «Mi hanno comunicato che non potevo più lavorare perché ero candidata alle prossime elezioni - dice Nunzia Schiano - Mi hanno parlato di norme dettate dalla par condicio. Avevo anche firmato il contratto, ma tutto poi è stato annullato». L'attrice napoletana non si è rassegnata e intende vederci chiaro sul suo licenziamento elettorale. «Mi rivolgerò all'Authority per le comunicazioni - dice la candidata - mi sembra assurdo che un attore non possa lavorare e apparire in televisione perché fa politica. Fare l'attrice è il mio mestiere, ma mi piace anche far politica: Portici è la mia città e quando mi hanno chiesto di candidarmi l'ho fatto volentieri ma mi sono trovata a dover scegliere se stare in lista o lavorare ne «La squadra». Lo trovo assurdo».

Il caso di Nunzia Schiano non è il solo licenziamento elettorale che ha caratterizzato il cast della fiction. Ciro Capano, consigliere comunale dei Ds a Napoli, si è visto sospendere dal ruolo di autista del commissario Cafasso, interpretato dall'attore Renato Carpentieri. «Il mio caso è ancora più paradossale di quello di Nunzia - dice Ciro Capano - avevo già girato tre puntate, quando un funzionario della Rai mi ha informato che dovevo sospendere il lavoro perché ero un soggetto politico e non potevo apparire in video durante le elezioni». L'agente Palumbo, questo il ruolo di Capano nel serial di Raitre, ha così dovuto obbedire e svestire la divisa da poliziotto che spera di poter rindossare dopo il 16 aprile. «Non sono candidato e faccio l'attore - spiega Capano - ma non voglio rinunciare al mio ruolo di consigliere comunale. Non so se questa è una regola dettata dalla par condicio, ma in ogni caso mi sembra davvero una assurdità».

L'INTERVISTA ■ DOMENICO FISICHELLA, vicepresidente del Senato (An)

«Berlusconi rischia di spaccare il suo partito»

PAOLA SACCHI

ROMA «Con il presidente del Consiglio in un dibattito a Genova abbiamo trovato una convergenza su questo punto: il maggioritario è un traguardo che non dovrebbe essere più posto in discussione. Ma, anzi, bisogna fare in modo che si rafforzino, che tendenzialmente acquisti una compiutezza e perciò sia in grado di dispiegare pienamente i suoi effetti, avendo però la consapevolezza che esso è necessario ma ormai non più sufficiente. E, quindi, accanto ad un risultato positivo del referendum, occorre cominciare a ricominciare meglio a ragionare su ruoli e forme di designazione del primo ministro».

Professor Domenico Fisichella, vicepresidente del Senato e presidente dell'Assemblea nazionale di An, Berlusconi però sostiene che la malattia è questo maggioritario o che con il referendum sarebbe peggio.

«Io credo che questo sistema elettorale abbia registrato una crisi dei partiti che geneticamente precede l'introduzione del maggioritario stesso e quindi ne ha reso poi difficile una sua appli-

cazione, un suo funzionamento adeguato. Il sistema dei partiti è in crisi perché è caduto il Muro di Berlino, è intervenuta Tangentopoli, la rivolta del Nord, perché trasformazioni sociali ed economiche hanno prodotto allocazioni diverse del potere dei centri delle decisioni. Tutto questo insieme di fattori ha fatto sì che il sistema maggioritario intervenisse in una realtà sfilacciata, in una realtà di sistema partitico destrutturato. Ora con un sistema partitico con queste caratteristiche, che hanno già reso difficile il funzionamento del maggioritario, l'introduzione di un sistema proporzionale renderebbe tutto ancora più difficile».

Intende dire che sfilaccerebbe e destrutturerebbe ancora di più? «Crescerebbe il tasso di destrutturazione del sistema partitico, sarebbe molto più difficile di quanto già oggi non sia avere

maggioranze coerenti, avere una stabilità governativa almeno accettabile e quindi ottenere quei risultati per i quali abbiamo cercato di fare le riforme, talvolta ottenendole, come nel caso del sistema elettorale sulla spinta del referendum, allora, e talvolta non riuscendovi».

Gianfranco Fini dice che non è la legge elettorale che può dividere An da Forza Italia, perché si tratta di una solida alleanza sui valori. E però la legge elettorale non è poca cosa, maggioritario e proporzionale fanno parte di due strategie diverse. Insomma, voi non temete che se prevalesse la scelta «proporzionalista» An verrebbe emarginata?

«È vero: la legge elettorale non è poca cosa. Ma è anche vero che ci sono tre appuntamenti cruciali e in qualche modo, a mio avviso dirimenti: le elezioni regionali, il referendum, le elezioni politiche dell'anno prossimo. Ora se il risultato delle regionali è tale da rafforzare le ragioni dell'unità del Polo, attraverso un buon successo in un certo numero di Regioni - cosa che può accadere - se il referendum vedrà la maggioranza dei sì - cosa anch'essa che può accadere ed io sono lieto che

il presidente D'Alema abbia accolto il «rimprovero» che io gli ho mosso a Genova di non essersi adeguatamente impegnato nel precedente referendum annunciando che questa volta si impegnerebbe in prima persona e sono sicuro, quindi, che tutto il partito dei Ds scenderà in campo - insomma, se queste due cose accadranno, subito dopo si profileranno le elezioni politiche ed è chiaro che difficilmente, molto difficilmente, ci sarà modo di andare ad un sistema elettorale proporzionale. Perché se i cittadini si pronunciano per il sì è ben difficile che il Parlamento smentisca un pronunciamento così recente. Si andrà a votare perciò per le politiche con un sistema elettorale coerente con il quesito referendario e a quel punto delle due l'una: se vince il Polo vengono meno le ragioni per pensare ad un altro tipo di sistema elettorale, se vince il centrosinistra anche in quel caso il discorso sul sistema elettorale si iscriverà in un quadro politico completamente nuovo».

Se il referendum fallisse? «Naturalmente questo sarebbe un pericolo. Ma un pericolo per tutte le forze che vogliono un sistema bipolare».

Secondo un sondaggio di Mannheim, la maggior parte degli elettori di Forza Italia sarebbe per il maggioritario. Giuliano Urbani commenta: sono dati «vecchiotti».

«Obiettivamente io credo che una parte importante dell'elettorato di Forza Italia è favorevole al maggioritario perché i cittadini non dimenticano come è nato il movimento. È nato all'interno di una grande situazione nella quale proprio il maggioritario offriva l'opportunità dell'emergenza di formazioni come Alleanza nazionale e Forza Italia. Formazioni che proprio in virtù di questa sistema elettorale andarono per la prima volta al governo. Io credo che molti cittadini che votano Forza Italia siano orientati verso l'innovazione istituzionale che significa il maggioritario. Aggiungo che il maggioritario è una garanzia dell'unità di Forza Italia, dove convivono due anime, una laico-liberale, l'altra laico-cristiana, che di fronte ad un sistema elettorale proporzionale potrebbero avere la tentazione di dividersi».

Intanto, anche in queste ultime settimane, dopo l'accordo con la Lega, sulla «Padania» si continua a leggere di Meridione come palla al piede, polizie regionali... C'è un disegno di legge di Borghesio per il Parlamento del Nord. Tutto ciò la rassicura, professor Fisichella? «(Ride ndr) Sono drasticamente contrario alle polizie locali, co-

si come per esempio - tanto per dirne una - sono contrario a questo progetto governativo di spaccare o regionalizzare il corpo forestale dello Stato, così come ritengo che la polizia deve restare polizia di Stato, che l'Arma dei carabinieri è militare e quindi per definizione statale, la stessa cosa vale per la guardia di finanza. Questi discorsi, quindi, non hanno nessuna consistenza realistica. Quanto al Parlamento del Nord è chiaro che c'è un solo Parlamento, è il Parlamento nazionale che ha sede in Roma. Mi onoro di essere vicepresidente di uno dei due rami di questo Parlamento».

Ma Bossi ora se lo ritrova come alleato... «Vedremo quanti voti prende, vedremo quanti voti prende... E quindi quale capacità ha di esprimere all'interno di questo nuovo cartello elettorale le sue posizioni».

Salirà sulla nave «Azzurra»? «La nave «Azzurra» è uno dei modi con cui si fa propaganda, c'è chi si è mosso con il camper, chi con il treno, chi con l'automobile, e c'è chi si muove con le navi. Salirò? Io non so dove atterra, se atterra in un posto dove mi trovo posso anche salire a bordo. In caso contrario farò la mia parte in terra ferma».

Il proporzionale rischia di rendere tutto più difficile



ta? «È vero: la legge elettorale non è poca cosa. Ma è anche vero che ci sono tre appuntamenti cruciali e in qualche modo, a mio avviso dirimenti: le elezioni regionali, il referendum, le elezioni politiche dell'anno prossimo. Ora se il risultato delle regionali è tale da rafforzare le ragioni dell'unità del Polo, attraverso un buon successo in un certo numero di Regioni - cosa che può accadere - se il referendum vedrà la maggioranza dei sì - cosa anch'essa che può accadere ed io sono lieto che

UN REFERENDUM PER LA PACE
I DIRITTI DEL POPOLO SAHRAWI

Martedì 28 marzo, ore 17.30-20.00
Roma, Sala del Carroccio, Piazza del Campidoglio

Promuovono
Associazione Nazionale di Solidarietà con il Popolo Sahrawi
Gruppo Interparlamentare Italia-Sahrawi

l'Arce
invita a partecipare

La libreria Rinascente e l'editore Franco Angeli presentano

IMPARARE AD INVECCHIARE

di Gianfranco Rastrelli

Aspetti sociali ed istituzionali, indicazioni e consigli per vivere bene la terza età

Partecipano:

Marida Bolognesi, Presidente Comm.ne Affari sociali Camera dei deputati;
Rocco Familiari, Presidente INPDAP; Quinzio Granata, Geriatra;
Raffaele Minelli, Segretario Generale SPL-CGIL; Antonio Pizzinato, Senatore.

Coordina:

Silvia Asoli, Giornalista.

Sarà presente l'autore

Mercoledì 5 aprile 2000 - Ore 11.00

Libreria Rinascente - Via delle Botteghe Oscure, 2 - Roma

Venerdì

Territorio



In edicola con l'Unità

CGIL
LOMBARDIA

FORUM DELLE DONNE

«ORARI DI FAMIGLIA»
IL DIRITTO AL TEMPO TRA CONGEDI PARENTALI
E SUSSIDIARIETÀ ALLA FAMIGLIA
GIOVEDÌ 30 MARZO dalle ore 9.30 alle 14.30
CASA DELLA CULTURA - Via Borgogna, 3 - Milano

Introduce Marisa FUGAZZA a nome del Forum, seguiranno le comunicazioni di:

- Carla FACCHINI, sociologa Università di Milano
- Adele GRISENDI, CGIL Nazionale
- Luisa ROSTI, economista del lavoro
- Florenza BASSOLI, consigliera regionale
- Giovanna CAPELLI, Convenzione delle donne contro le guerre

